

# Pensieri di Torà

## L'AGENDA



### DOMENICA 29 APRILE

9:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni  
Via Cesare Balbo, 33

20:15 **Progetto Talmud** con rav Ronnie Canarutto  
Centro Rauchman, via Cesare Balbo, 33

**"Esiste la Vita Eterna?"**

In memoria di Willy Saban e Aron Sufir z"l

### LUNEDÌ 30 APRILE

20:00 **Mistica e Talmud**, 348.904.2079  
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46

20:30 **Parashà**, 329.804.4073

Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

### MARTEDÌ 1 MAGGIO

20:15 **Torà e Midrash**, 347.671.6163

Il Pitigliani, Via Arco dé Tolomei, 1

21:00 **Lezione per Giovani** Talmud Makot  
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

### MERCOLEDÌ 2 MAGGIO

14:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica

Casa Canarutto, Via Goretti, 28, 329.804.4073

16:30 - 19:00 **Mishnà**

Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

16:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni

Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46

20:30 **Pensiero Ebraico**, 348.904.2079

Casa Hazan, Largo Claudio Fermi, 6

### GIOVEDÌ 3 MAGGIO

21:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica per Giovani  
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

### DOMENICA 6 MAGGIO

**Gita di Lag Baomer** - Località Monterosi (VT)

Informazioni: 06-86324176

### WEEKEND 1-3 GIUGNO

**Hotel Blue River** \*\*\* - Terracina (LT)

Informazioni: 06-86324176

### DOMENICA 29 APRILE

11:00 **Talmud Torà** dai 13 ai 23 anni  
Centro sociale, Scuola Ebraica, 347.356.1015

18:00 **Tanya - Mistica**, 338.673.0413

Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

### MARTEDÌ 1 MAGGIO

18:30 **il Vero Significato della Redenzione**

Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

21:00 **Cantico dei Cantici**, 333.811.5336

Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

### GIOVEDÌ 3 MAGGIO

18:30 **il Vero Significato della Redenzione**

Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

## EDITORIALE

### Il Vero Amore

I giorni della *Sefirat Haomer* sono considerati dei giorni tristi nel nostro calendario, poiché 24.000 alunni di Rabbi Akiva morirono a causa della mancanza di rispetto che c'era fra loro.

Tra tutti gli istinti negativi, l'istinto all'odio e alla disputa è fra quelli che si riscontrano di più nelle persone e la causa principale dell'esilio in cui il popolo ebraico ancora si trova è proprio quella dell'odio gratuito che c'è stato tra gli ebrei. È assolutamente necessario quindi rafforzare l'amore verso il prossimo.

Riguardo alla *'ahavat israel'*, l'amore all'interno del popolo di Israele, Hillel il saggio diceva che è una regola generale e basilare della Torà. La *chassidut* spiega che lo scopo della Torà è quello di elevare la persona ad un punto tale da far sentire la sua anima come la parte più importante di sé, ed il corpo come una parte superflua rispetto all'anima. Se un individuo riesce a vedere nel suo prossimo un'anima, e non tanto un corpo coi suoi difetti, allora riuscirà a raggiungere un amore sincero verso le persone.

La condizione principale per poter unirsi al nostro prossimo è quella di essere disposti a sacrificare le nostre comodità e il nostro ego per dare spazio a chi ci sta vicino. Le mitzvòt ci insegnano che a volte dobbiamo astenerci dal fare ciò che ci fa comodo per mettere in pratica la mitzvà dell'amore per il prossimo.

Se provassimo ad analizzare le cause di ogni disputa, troveremmo

che spesso all'origine di un litigio c'è un'intolleranza reciproca, mentre armonia ed amore sono basati sulla comprensione reciproca e sulla capacità di lasciare il proprio ego in secondo piano. Questo tipo di amore però ha un'origine in qualche modo razionale.

L'unità che ci deve essere tra noi ebrei è diversa, e non è basata solamente sulla tolleranza e la comprensione. È un tipo di unità che scaturisce dall'animo di una persona, dalla sua interiorità. A livello dell'anima e dell'interiorità infatti non ci sono le differenze che provengono dal corpo; è impossibile distinguere un'anima dall'altra, tutte le anime sono una cosa sola.

Per riuscire ad avere questo tipo di approccio è necessario elevarsi al di sopra della fisicità e dei suoi limiti. Ognuno di noi è fisicamente diverso dall'altro ma se riusciamo a considerare l'anima di una persona non riusciamo più a vedere nessuna separazione; non esistono più due persone distinte con necessità diverse ma c'è solo un popolo unico, figli amati dal Re dei re, Hakadosh Baruch Hu.

Dipende da noi riuscire a porre rimedio a ciò che ha causato la distruzione del Beth Hamikdash amando chi ci sta vicino anche senza nessun motivo logico. Se ciascuno di noi riuscirà a raggiungere questo livello, tutti insieme potremo portare Mashiach presto.

Orari di Shabbàt

Roma: 19:45 20:49

Milano: 20:05 21:13

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Per pubblicizzare la tua attività o dedicare un numero  
chiama il 329-8044073 o manda un email a [PensieriDiTora@gmail.com](mailto:PensieriDiTora@gmail.com)

## Come Essere Felice?

**Domanda:** Ultimamente mi riesce difficile essere felice, come posso fare?

Risposta: La tua è una domanda importante, che, tra l'altro, mi ha fatto sorridere. Tutti desiderano essere felici e tutti sono alla ricerca della felicità, possibilmente eterna. Ma molti non riescono a trovarla, e se la trovano non dura a lungo.

I nostri Saggi commentano nelle Massime dei Padri: "Chi è felice? Colui che è contento di quello che ha."

Essere felici e soddisfatti nelle diverse circostanze significa rendersi conto che c'è un Capo in questo mondo che dirige gli eventi e che sa esattamente come devono accadere. Tutto ciò che ci succede nella vita, ogni minimo dettaglio di ogni situazione, accade perché *deve* accadere e contribuirà alla nostra crescita. Questa constatazione può essere

di grande conforto e anche fonte di felicità. Quando ci rendiamo conto del fatto che non ci manca nulla e che chi manda avanti il mondo è il Sign-re Infinito e Misericordioso, che desidera soltanto il nostro bene, non possiamo non provare una felicità sincera.

È anche importante non concentrarsi solo su se stessi. Se valutiamo di continuo il nostro grado di felicità, è quasi sicuro che non arriveremo mai a considerarci felici. È più produttivo allora occupare il proprio tempo aiutando gli altri, concentrarsi sulle necessità delle altre persone - e ci sono così tante persone al mondo che hanno bisogno di aiuto - porta di per sé a sentirsi più felici.

Un ultimo suggerimento: *comportati* da persona felice, anche se, inizialmente, ti potrà sembrare di fingere. Con il tempo anche la "finzione" avrà un effetto positivo sul tuo stato d'animo, si tramuterà in un'abitudine, e l'abitudine si tramuterà in uno sincero stato d'animo.

Sorridi, ridi. Impegnati ad aiutare gli altri. E goditi la meravigliosa vita che il Sign-re ti ha dato.

Di Chana Weisberg, per gentile concessione di Chabad.org



## La morte dei figli di Aharon, perché?

### Unirsi a D-o rimanendo in questo mondo

Nadav ed Avihu, i due figli di Aharon, morirono nel giorno dell'inaugurazione del *Mishkan* (tabernacolo). Apparentemente la loro morte fu dovuta al fatto che commisero il peccato di "Portarono un fuoco estraneo, che non aveva comandato"; ma nella parashà di questa settimana il motivo del loro decesso viene espresso come un avvicinamento eccessivo al Sign-re, "Quando si avvicinarono davanti a D-o e morirono".

L'Or Hachaim riferendosi a questa strana espressione, commenta la morte dei figli di Aharon come una voglia sfrenata di unirsi a D-o e come effetto il distacco dell'anima dal corpo o come viene espresso nei libri il "*Klot Hanefesh*".

Questo commento si addice con le parole di conforto detta da Moshè rivolte al fratello Aharon "Ciò è che D-o ha detto: mi santificherò con coloro che mi si avvicineranno", come anche espresso dai nostri rabbini z"l "Disse Moshè ad Aharon: Fratello mio! Sapevo che la casa (di D-o) si sarebbe santificata con gli intenditori di D-o, pensavo però questi sarebbero stati o io o te, ora vedo che loro (i suoi figli) sono grandi più di me e te".

La morte dei figli di Aharon era legata alla *Ketoret* (incenso) poiché il 'fuoco estraneo' espresso dalla Torà si riferisce all'incenso che veniva bruciato.

### Due altari, due servizi

Nel *Mishkan* così come nel *Beth Hamikdash* (santuario di Gerusalemme) vi erano due altari, quello esterno fatto di rame, sulla quale venivano sacrificati i sacrifici animali, e quello interno (che stava nel santo dei santi) fatto d'oro sulla quale veniva bruciata la *Ketoret*.

Questi due uffici rappresentavano due concetti diversi, quello dei sacrifici animali era il servizio di portare la materia ed elevarla a D-o, quello dell'incenso invece rappresentava un avvicinamento profondo con *Hashem*.

Anche nel servizio divino dell'uomo vi sono due parti, quella legata all'elevamento della materia e del corpo verso D-o che consiste nel mettere in pratica la volontà di D-o nell'atto nelle parole e nei pensieri. La *Ketoret* non consiste tanto nell'agire sul comportamento, bensì nel rivelare il legame profondo con D-o che automaticamente porta la persona a comportarsi secondo la Sua volontà.

### Anima e corpo uniti

Secondo questo possiamo chiarire l'espressione della Torà "Che non li aveva comandati", il comandamento può valere solamente per il pensiero la parola e l'azione dell'uomo, riguardo però il legame profondo e intenso con D-o non vi è nessun ordine poiché anche senza aver il comandamento la persona arriva ad eseguire la volontà del Sign-re.

Perché allora la Torà si riferisce all'atto dei figli di Aharon come un peccato? La ragione è che D-o vuole un'unione che però non provochi il distacco dell'anima dal corpo, Egli desidera essere amato e servito da un'anima rivestita in un corpo materiale, per poter trasformare il mondo materiale in una dimora per *Hakadosh Baruch Hu*.

Tratto da *Likkutè Sichòt*

## LA REDENZIONE

Quando arriverà Mashiach non ci sarà più maldicenza, perché spariranno tutte le cause che la generano: gelosia, invidia, rancore ecc.

Tratto da "Gocce di Nettare"

## Il Soldato, il Maghid e i Bambini



Un giorno un paesano si recò insieme a sua moglie dal Maghid di Kojnitz per chiedere una benedizione: non avevano ancora figli. Il Maghid promise di pregare per loro e in effetti l'anno seguente nacque loro un figlio. Qualche tempo dopo, il bambino si ammalò gravemente. Data l'emergenza, la madre insistette con suo marito affinché si recassero di nuovo a Kojnitz per chiedere un'altra benedizione al Maghid. Ancora una volta il Maghid promise "Il bambino guarirà!" Ma le condizioni del bambino peggioravano sempre di più: sua madre rimaneva seduta giorno e notte al suo fianco.

Un giorno, dopo essersi addormentata si svegliò di colpo e vide un soldato che stava dando da bere al bambino una strana mistura. La donna, impaurita, si mise ad urlare e il soldato scappò. Il bambino però cominciò a guarire progressivamente. Chiaramente i genitori si rallegrarono della guarigione ma, allo stesso tempo, temettero

di essere stati vittime di un atto di stregoneria. Si recarono così ancora una volta dal Maghid e gli raccontarono cos'era successo. Il Maghid li rassicurò dicendo loro di rientrare a casa tranquilli poiché ciò che era successo era del tutto normale. Poi il Maghid chiese al suo aiutante di prendere il suo bastone, recarsi al cimitero e battere sulla tomba di un certo soldato dicendogli che il Maghid voleva incontrarlo. Il servo obbedì e ben presto il Maghid poté parlare al soldato. "Chi ti ha dato il permesso di salvare i bambini?" gli chiese.

"Rabbi, ecco la storia della mia vita. Ero ancora molto giovane quando sono stato obbligato con la forza ad arruolarmi nell'esercito dello zar. Purtroppo, non avendo avuto nemmeno il tempo di ricevere un'educazione ebraica normale e non essendoci nessun altro ebreo nel mio reggimento, cominciai a comportarmi esattamente come tutti gli altri.

Un giorno, incontrammo un ebreo molto povero: i soldati lo circondarono, frugarono nei suoi vestiti e scoprirono nella sua fodera 75 rubli, di cui non esitarono ad appropriarsi. Per paura che la vittima andasse a denunciare l'accaduto al comandante, impiccarono l'ebreo ad un albero e poi se ne andarono via soddisfatti. Quando vidi questo, il mio cuore di ebreo si mise a battere sempre più forte. Non appena i soldati

si allontanarono, presi un pugnale, tagliai la corda e aiutai il povero ebreo a riprendere fiato. Avevo un po' di soldi in tasca e gli diedi 75 rubli. L'ebreo mi ringraziò e si affrettò a tornare a casa.

Nel frattempo i soldati erano tornati in caserma. Quando il comandante fece l'appello, notò la mia assenza e mandò due miei compagni a cercarmi. Questi mi trovarono non lontano dall'albero e notando che l'ebreo non era più lì capirono che gli avevo salvato la vita e pensarono che li avrei sicuramente denunciati. Decisero dunque di impiccarmi e raccontarono al comandante che mi avevano trovato impiccato. Fui seppellito a Kojnitz.

Quando la mia anima arrivò alle porte del Cielo, ci fu una controversia: concedermi subito il Gan Eden era impossibile perché durante tutta la mia vita avevo accumulato troppe trasgressioni. Mandarmi al Ghehinnom però era altrettanto impossibile perché avevo salvato la vita di un ebreo al prezzo della mia stessa vita. Fu così deciso che avrei avuto il potere di guarire i bambini, ed è quello che faccio da quel giorno."

Quando il Rebbe di Gustinin racconta questa storia aggiunge "Si capisce senza sforzo il valore dell'oro, del denaro e delle pietre preziose, ma non abbiamo alcuna idea del valore di un'anima ebraica!"

## EBRAISMO BASIC

### Shabbàt - Parte III

#### Melachòt – Attività Proibite di Shabbàt

È scritto nella Torà che nessun tipo di lavoro, *melachà*, può essere fatto di Shabbàt. I rabbini hanno stabilito nei dettagli quali siano le attività proibite dividendole in 39 categorie, che corrispondono ai 39 tipi di lavori necessari per la costruzione del *Mishkàn*, il tabernacolo del deserto. In queste categorie sono incluse anche attività che si svolgono normalmente in casa, per permettere alla persona di concentrarsi sulla santità e sulla spiritualità dello Shabbàt.

I 39 lavori riportati nella *Mishnà* sono:

- 1) Arare. 2) Seminare. 3) Mietere. 4) Formare covoni.
- 5) Trebbiare. 6) Ventilare (le biade). 7) Selezionare. 8) Setacciare. 9) Macinare. 10) Impastare. 11) Cuocere. 12) Tosare. 13) Sbiancare. 14) Pettinare filati greggi. 15) Tingere. 16) Filare. 17, 18, 19) Operazioni di tessitura. 20) Separare in fili. 21) Fare un nodo. 22) Disfare un nodo. 23) Cucire.

- 24) Strappare. 25) Tendere trappole o cacciare. 26) Macellare. 27) Scuoiare. 28) Conciare pelli. 29) Levigare pelli. 30) Rigare. 31) Tagliare in forma determinata. 32) Scrivere. 33) Cancellare. 34) Costruire. 35) Demolire. 36) Accendere un fuoco. 37) Spegnerne un fuoco. 38) Dare l'ultimo colpo di martello ad un oggetto di nuova costruzione. 39) Portare oggetti da una proprietà privata ad una pubblica (o viceversa). Da queste attività derivano poi tutti gli altri divieti dello Shabbàt.

Tratto da *Key Jewish Facts* di Rav N.D. Dubov e dal *Lubavitch News* N. 22



## IN FAMIGLIA

Da adolescente, spesso arrivavo in ritardo a scuola. Quando il mio maestro mi chiedeva il motivo, avevo sempre pronte delle buone scuse: un mal di stomaco, un mal di testa, oppure la sveglia che non aveva funzionato.

Un giorno il mio maestro mi guardò negli occhi e mi disse: "Le scuse possono ucciderti!". Fui scioccato da questa affermazione. Continuò poi a spiegarmi che quando aveva la mia età, studiava in una *yeshivà* in Europa, dove gli studenti venivano ospitati da alcune famiglie che provvedevano al loro sostentamento (questa era una pratica comune in Europa prima della guerra, dove le *yeshivot* non avevano soldi per provvedere ai pasti dei propri studenti; le comunità locali quindi supportavano lo studio della Torà facendo provvedere al vitto degli studenti da alcune famiglie, secondo le loro possibilità). La maggior parte dei discorsi tra gli studenti ruotavano attorno al cibo. Un giorno, uno studente si lamentò che l'unico pasto che riceveva erano i fiocchi d'avena: "Mangio fiocchi d'avena a colazione, fiocchi d'avena a pranzo, fiocchi d'avena a cena!". Un altro studente gli rispose: "I fiocchi d'avena sono buoni e nutrienti; si può tranquillamente vivere solo di fiocchi d'avena! Io invece ricevo solo giustificazioni: una scusa a colazione,

una scusa a pranzo, una terza scusa a cena. La mattina la signora di casa dice che è troppo stanca per cucinare. All'ora di pranzo è fuori a casa di amici e all'ora di cena mi dice che non c'era cibo in casa e il mercato era chiuso. Di fiocchi d'avena si può vivere; di scuse si può anche morire!"

(In Yiddish, quest'ultima frase contiene un gioco di parole: *kashe*, "fiocchi d'avena", significa anche "domande"; "risposte" in Yiddish si dice *tirutzim*, che è anche il termine per dire "scuse". Da ciò segue che: "Di *kashe* si può vivere; di *tirutzim* si può morire!").

La fiducia è la chiave del successo in tutti i campi della nostra vita; è sempre un piacere avere a che fare con persone che onorano la propria parola. L'affidabilità è inoltre di primaria importanza anche nella relazione coi nostri figli. Fornisce al bambino un senso di sicurezza sapere che se il genitore dice che farà una certa cosa, ci si può contare al cento per cento.

Come direttore di un istituto scolastico, mi rattristavo sempre quando, un'ora dopo il termine delle lezioni, entrava nel mio ufficio un bambino piangendo: "Mia madre si è dimenticata di venirmi a prendere...". Il bambino si sentiva abbandonato e non meritevole di considerazione. Nessuna

## Scuse

scusa o giustificazione sarebbe servita a risollevarli i sentimenti profondamente del figlio, così profondamente offeso.

Le emergenze sono una parte inevitabile della vita di chiunque, ma ben altra cosa è venir sistematicamente meno alla parola data, anche se ogni volta abbiamo una buona scusa...

Genitori che non sono attenti ad onorare la parola data non possono nemmeno educare come si deve i propri figli alla disciplina. Alla prima occasione in cui il padre dice al figlio: "Non puoi più guardare la TV per due settimane", il figlio dentro di sé deride il padre, sapendo che questi nel giro di pochi giorni si sarà dimenticato della punizione. Il figlio non prenderà mai seriamente nessuna misura disciplinare.

Anche se spesso non siamo stati capaci di mantenere la nostra parola, non è mai troppo tardi per cominciare. Ma per cambiare in maniera definitiva, è importante informare famiglia, amici e colleghi di lavoro che ci sono cambiamenti all'orizzonte e che da questo momento in poi terremo fede alla parola data. E da questo momento in poi non possiamo più tirarci indietro. Provatelo. Funziona davvero!

Di Rav Yakov Lieder

per gentile concessione di Chabad.org

## LA PARASHÀ IN PILLOLE

In seguito alla morte dei figli di Aharòn, Nadàv e Avihu, il Sign-re avvisa che non si può entrare «nel santo dei santi» senza autorizzazione. Soltanto il *cohen gadol*, il sommo sacerdote, può entrare nella stanza interna detta *kodesh hakodashim* per offrire l'incenso al Sign-re, una volta l'anno a Yom Kippur.

Durante Yom Kippur si tira a sorte per determinare quale di due capre verrà offerta al Sign-re e quale espierà i peccati del popolo.

La parashà di Acharei Mot descrive il fatto che i sacrifici possono solo essere offerti nel Bet Hamikdash, si proibisce il consumo del sangue e si parla delle leggi dell'incesto e altre relazioni proibite.

«Sarai sacro, poiché Io, il Sign-re il tuo D-o, sono santo» così si apre la parashà di Kedoshim, seguita da una dozzina di comandamenti Divini tramite i quali l'Ebreo si santifica e si avvicina al Sign-re. Questi includono la proibizione dell'idolatria, il comandamento di dare *tzedakà*, le leggi dello Shabbat, l'onestà negli affari, dell'onore che si deve dare ai propri genitori e della sacralità della vita.

Infine si parla della mitzvà di amare il prossimo come se stessi.

## L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

### Sefiràt Haomèr

La Mitzvà della *Sefiràt Haomèr* consiste nel contare i giorni e le settimane dal secondo giorno di *Pesach* fino a *Shavuòt*: in totale sette settimane. Il conteggio va fatto in ebraico ogni sera, come scritto nei *siddurim*. Nel caso ci si fosse dimenticati di contare uno o più giorni, si può continuare a contare senza però dire la benedizione prima del conteggio.

Se dopo il tramonto uno chiede al compagno quanti giorni si contano quella sera, gli si dovrà dire il conteggio del giorno precedente, poiché se si dice esplicitamente quello della sera stessa si perderebbe la possibilità di pronunciare la *berachà* al momento del conteggio.

Durante i Giorni dell'Omer si evita di tagliarsi i capelli fino a *Lag Baomer* (il 33° giorno) in segno di lutto per i 24.000 alunni di Rabbi Akiva che perirono in questo periodo.

Fonti: *Kitzur Shulchan Aruch Cap. 120 Par. 1-4*